

ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE
RIVA DEL GARDA
10 MAGGIO 2015

Programma del candidato Sindaco
Adalberto MOSANER

e delle liste che lo sostengono
Partito Democratico del Trentino
Unione per il Trentino
Riva Bene Comune
PATT



1. LA CITTÀ E LE SUE PROSPETTIVE

Il programma che sottopongo alle elettrici e agli elettori della città di Riva del Garda è il frutto del confronto e di un percorso tra le formazioni politiche che compongono la coalizione che si presenta all'appuntamento del 10 maggio 2015 proponendo la mia candidatura a Sindaco della città.

Un programma per i prossimi cinque anni ricco di idee e proposte anche innovative e di ampio “respiro”, nello spirito di rinnovamento, modernità ed autonomia che ha caratterizzato la nostra città, fin dai tempi in cui tra le prime in Italia, correva l'anno 1274, si dotò di un proprio Statuto.

Il Partito Democratico del Trentino, l'Unione per il Trentino, Riva Bene Comune, il Partito Autonomista Trentino Tirolese (PATT) sono le formazioni politiche che riflettono e sintetizzano in parte anche la maggioranza politica che governa la Provincia autonoma di Trento.

2. I RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

Nella consapevolezza del ruolo e dell'importanza degli organi di governo provinciale nella valorizzazione delle istanze della nostra autonomia, è necessario portare avanti il progetto per l'elaborazione del nuovo statuto dell'autonomia e di una riforma del sistema elettorale provinciale per garantire una adeguata rappresentatività dei territori, in linea con le recenti riforme adottate dalle Regioni a statuto ordinario.

Faccio quindi un richiamo a tutte le forze sia che si definiscano politiche o meno ed anche al vario mondo dell'associazionismo che esorto da tempo: si modifichi la legge elettorale provinciale assegnando a territori più o meno vasti (5 o 6 ambiti) un numero di consiglieri adeguato agli elettori di quei territori. Rimanendo solo nel nostro territorio non meno di tre sarebbero i consiglieri eletti. Il rischio altrimenti che l'affluenza alle urne, indipendentemente da altri motivi, continui a calare è assolutamente probabile. I dati delle elezioni provinciali nella nostra Comunità sono evidenti: 2003, 69,41% (media PAT 74,21%); 2008, 67,05% (media PAT 73,13%); 2013, 56,52% (media PAT 62,82%). L'appello non mi sembra ingiustificato.

L'amministrazione dovrà adoperarsi efficacemente per far sì che il Consorzio dei Comuni, quale organizzazione territoriale dell'ANCI, assuma un ruolo maggiormente incisivo nei rapporti con le Istituzioni provinciali e regionali, al fine di garantire ai Comuni il riconoscimento della propria autonomia quali enti costituzionalmente chiamati a rappresentare e tutelare le esigenze ed i bisogni dei cittadini.

Nei rapporti con gli enti pubblici andranno ottimizzate le gestioni associate di servizi già esistenti ed andranno incrementare le gestioni associate con gli altri Comuni anche di altri servizi.

Il rapporto con la Comunità di Valle Alto Garda e Ledro andrà ripensato in linea con le direttive della riforma appena approvata, tenuto conto della maggiore rilevanza del ruolo acquisito dai Comuni nell'elezione degli organi rappresentativi.

Risulta del tutto evidente che tale nuovo assetto sarà da affrontare dai prossimi amministratori locali con particolare attenzione, sia per la maggior responsabilità a loro attribuita nella conduzione delle Comunità di Valle, ma anche nelle relazioni con i comuni

con popolazione al di sotto di 5.000 abitanti, avendo come faro guida il principio di sussidiarietà, leale cooperazione, e del buon andamento della pubblica amministrazione, di cui all'art. 97 della Costituzione.

In tale senso il Comune di Riva del Garda dovrà operare in futuro: gli incontri promossi con il Comune di Arco sono stati improntati secondo questi principi. I comuni di più grandi dimensioni dimostrano di cooperare, di gestire unitariamente taluni servizi ed attività su base volontaria e saranno maggiormente credibili nei confronti dei comuni di minori dimensioni.

L'esperienza del precedente mandato amministrativo ha reso evidenti alcune difficoltà nella gestione dei lavori del consiglio comunale, soprattutto a causa della mancanza di strumenti adeguati ad evitare l'eccessivo dilatarsi dei tempi di discussione e la trattazione in consiglio comunale di argomenti non sempre pertinenti alla competenza dello stesso.

Pur garantendo la necessaria dialettica ed un confronto democratico con il consiglio comunale, si ritiene necessario trovare gli strumenti adeguati per far sì che il dibattito consiliare non venga ridotto a sterili discussioni, ma possa consentire di raggiungere efficacemente gli obiettivi dell'azione amministrativa.

A tal fine andrà affrontato il tema della revisione e semplificazione del regolamento per il funzionamento del consiglio comunale, anche trovando momenti "informali" di confronto fra Amministrazione, funzionari e consiglieri comunali al fine di rendere produttivo il confronto.

3. L'AZIONE AMMINISTRATIVA: INNOVAZIONE TECNOLOGICA, TRASPARENZA, PARTECIPAZIONE E PARI OPPORTUNITA'

L'azione amministrativa dovrà garantire la continua ricerca di strumenti di governo innovativi in linea con le politiche dell'agenda digitale nell'erogazione dei servizi.

Verrà completato il progetto di miglioramento e aggiornamento del sito internet istituzionale in linea con le politiche di accessibilità e di pubblicazione di dati e informazioni al fine di garantire la trasparenza dell'azione amministrativa, secondo il progetto ComunWeb frutto della collaborazione con il Consorzio dei Comuni Trentini. Tale piattaforma è conforme alle Linee guida per i siti web della PA, alle norme sull'accessibilità dei siti web per la PA, finalizzate all'abbattimento delle "barriere virtuali" che limitano l'accesso dei disabili alla società dell'informazione e li escludono dal mondo del lavoro, ed alla normativa sulla trasparenza. L'esposizione dei dati dovrà essere realizzata attraverso il paradigma dell'OpenData (che permette di esporre i dati prodotti dall'amministrazione in modo che gli utenti possano poi aggregarli) e la piattaforma Open Source, che utilizza Software Libero, nonché secondo protocolli e formati di dato "aperti".

Andrà incrementato l'utilizzo delle applicazioni "sensoRcivico" e "DimmiRiva", già integrate all'interno della piattaforma ComunWeb, strumenti partecipativi che raccolgono le segnalazioni dei cittadini con l'intento di offrire uno strumento in grado di far dialogare il singolo cittadino con la pubblica amministrazione.

Andrà garantita l'accessibilità al servizio internet gratuito Wi-Fi nella città, sulla spiaggia e nei principali edifici pubblici (biblioteca, museo).

Andrà completato e migliorato il progetto di videosorveglianza in città a tutela della

sicurezza del cittadino.

La nuova amministrazione dovrà attivarsi per favorire e migliorare una partecipazione attiva della popolazione alle scelte amministrative, mettendo in atto modalità efficaci di incontro e di discussione sulle tematiche di interesse generale o particolare con i cittadini di volta in volta interessati.

Un primo passo in questa direzione è applicare il metodo della partecipazione all'elaborazione del bilancio di previsione, tramite il bilancio partecipato, strumento di democrazia diretta e partecipazione popolare con cui la cittadinanza può concorrere – con un ruolo attivo e propositivo – alle scelte di investimento su determinati progetti da programmare nell'ambito delle risorse del bilancio comunale.

L'amministrazione dovrà impegnarsi nel realizzare azioni istituzionali e politiche per garantire pari opportunità tra i generi, condizione necessaria per realizzare una democrazia compiuta. Le politiche di genere dovranno essere trasversali in ogni azione di governo nella prospettiva di uno sviluppo umano e sociale paritario tra i generi.

4. EFFICIENZA E QUALITÀ DEI SERVIZI E DELLA SPESA

La difficile situazione economico-finanziaria imposta dal rispetto rigido del Patto di Stabilità richiesto dalla Commissione Europea ai Paesi aderenti impone ad ogni Amministrazione la necessità di valutare con estrema attenzione la gestione della spesa per garantire ai cittadini servizi adeguati.

Ciò ha generato l'incertezza dei rapporti economici e finanziari tra Comuni e Provincia Autonoma di Trento e tra questa e lo Stato dal 2011 in poi, come del resto l'incertezza costante che caratterizza i rapporti dei Comuni, nel resto del paese, con le Regioni a Statuto ordinario e lo Stato, anche se, questi ultimi, in un quadro sicuramente a tinte molto più "scure" delle nostre. In parte soccorre il nuovo "Accordo tra il Governo, la Regione Trentino Alto Adige e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di finanza pubblica, detto "Patto di Garanzia", che disciplina i rapporti finanziari; trattativa che si è chiusa lo scorso 16 ottobre, ma è divenuta efficace solo dopo l'approvazione della legge di stabilità per il 2015. Quest'accordo segue l'Accordo di Milano concordato con lo Stato nel 2009. Si è così revisionato nuovamente il titolo VI dello Statuto "d'Autonomia". In sintesi ricordo che fino al 2017 il concorso annuo a carico del bilancio della Provincia corrisponde, in termini di accantonamento sul bilancio statale e di miglioramento del Patto di Stabilità interno, all'importo di 837 milioni di euro, oltre ad euro 180 milioni quale concorso a titolo di riserva dell'erario, per un totale quindi di 1.017 milioni di euro. A tale importo va ad aggiungersi il concorso garantito con l'Accordo di Milano portando così il valore complessivo a 1.585 milioni di euro. Dal 2018 il quadro delineato dovrebbe mutare notevolmente con un sensibile calo sia del concorso in termini di Patto di Stabilità che di contributo in termini di accantonamenti e dal 2019 verranno meno anche le riserve all'erario. Circa mezzo miliardo in meno allo Stato. Questo accadrà nel 2018-2019.

Con questa cornice economica finanziaria è stato sottoscritto, lo scorso 10 novembre, il "Protocollo d'Intesa in materia di finanza locale per il 2015", che è poi stato riversato nella Legge provinciale n. 14/2014, la cosiddetta "Legge finanziaria". E' stata introdotta, ai sensi dell'art. 80, comma 2, dello Statuto Speciale, l'imposta immobiliare semplice (IMIS), sono state dettate disposizioni in materia di personale, prevalentemente in materia di blocco del rinnovo contrattuale (che perdura dal 2009) e sostanzialmente del blocco delle assunzioni,

pur con le minime deroghe in alcuni settori per assicurare i servizi pubblici essenziali, le funzioni socio-assistenziali. E' stato sospeso il budget per opere pubbliche a valere sugli anni 2016-2017 e 2018, che nel quinquennio precedente aveva trasferito agli Enti locali un valore complessivo di risorse pari ad euro 300 milioni. E' stato sospeso il F.U.T. - Fondo Unico Territoriale. Sono state abrogate quasi tutte le disposizioni di legge che permettevano il finanziamento su specifiche leggi di settore. Perdura per il biennio 2015-2016 il divieto di acquisto di beni immobili, l'assunzione in locazione di beni. E' possibile solo l'acquisto di arredi per il funzionamento di specifici servizi, quali arredi scolastici e pochi altri beni.

Il Protocollo di Finanza Locale 2013 e la legge finanziaria provinciale per il 2013, hanno previsto l'obbligo, per i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, di redigere un piano di miglioramento finalizzato all'efficientamento delle spese di back office ed alla riduzione delle spese per le forniture di beni e servizi, in coerenza con gli obiettivi individuati per il prossimo quinquennio dalla Provincia Autonoma di Trento nell'ambito del Piano di miglioramento della pubblica amministrazione, che svolge le funzioni di strumento per l'attuazione della spendig review. L'obiettivo fissato è il risparmio per gli enti locali da portare a regime nel 2018 del 12% della spesa "aggredibile" relativa al personale e dell'8% della spesa "aggredibile" per l'acquisto di beni e servizi. Il Comune di Riva del Garda ha approvato nel 2013 il proprio Piano di miglioramento in coerenza con gli strumenti di programmazione dell'ente (bilancio di previsione e la relazione previsionale e programmatica, piano esecutivo di gestione) e con il Piano di miglioramento adottato a livello provinciale; nel Piano di miglioramento sono contenute tutte le misure per il risparmio e la razionalizzazione della spesa, nonché le misure di riorganizzazione interna poste alla base della predisposizione del bilancio di previsione e del bilancio pluriennale. Il Piano di Miglioramento è stato costruito attraverso il confronto e la partecipazione delle strutture dell'Amministrazione comunale, sia in termini di analisi che di individuazione delle azioni e degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio previsti a regime per il 2018 dal Protocollo di Finanza Locale 2013 e prevede interventi di razionalizzazione della spesa e di riorganizzazione nei settori del personale, della spesa per acquisto beni, servizi e utenze, della semplificazione amministrativa e amministrazione digitale, del trasferimenti e contributi a Enti e Associazioni, dell'indebitamento e costi per interessi passivi, dei controlli interni e delle spese sulle società partecipate. La durata del Piano è fissata in cinque anni (2013-2017) e lo stesso deve essere aggiornato e monitorato periodicamente.

Nella Relazione della Giunta Municipale al Rendiconto 2014 è stato riportato il monitoraggio, alla data del 31 dicembre 2014, delle misure realizzate e dei risparmi di spesa conseguenti all'applicazione del Piano. Molte delle misure del Piano hanno una ricaduta complessiva sulla gestione amministrativa del Comune ed hanno riflessi sull'intera gestione della spesa corrente. Dalla stessa emerge una riduzione complessiva della spesa corrente netta 2014, rispetto al 2012, per complessivi € 577.752,30, pari al 3,90% del totale. A livello di intervento risultano risparmi di spesa in tutti gli interventi della spesa corrente. Particolarmente interessanti dal punto di vista della percentuale di riduzione sono la spesa per interessi (-54,36%) e la spesa per acquisto di beni di consumo e materie prime (-13,40%). In termini di valore della riduzione sono da evidenziare le riduzioni in materia di prestazioni di servizio, tra cui sono comprese anche le utenze (telefono, luce, acqua, gas), per complessivi € 224.147,59, la spesa del personale, ridotta di € 172.432,22, pari al 3,18% nel biennio 2012-2014, e la spesa per trasferimenti (-80.943,00). Dall'analisi della spesa per tipologia emergono risparmi di spesa in quasi tutte le spese sostenute. Le

riduzioni di spesa operate dal Comune di Riva del Garda nel biennio 2013-2014 sono superiore alle decurtazioni sui trasferimenti di Finanza Locale sia in termini di valore che in termini percentuali.

Il lavoro intrapreso a partire dal 2014 dovrà essere tenuto ben presente e portato avanti dall'Amministrazione per far sì che possano essere garantiti i servizi ai cittadini in un momento di particolare contrazione delle risorse a disposizione degli enti locali agendo sulla razionalizzazione e monitoraggio costante della spesa pubblica evitando di ricorrere ad aggravii di imposte, tributi o rette comunali a carico dei cittadini.

Anche nella gestione del patrimonio comunale andranno operate scelte oculate con attenzione particolare alla sua valorizzazione. Si ipotizza la vendita alla Pat dell'area attualmente occupata dal cantiere comunale per destinarla ad utilizzi di tipo scolastico, spostando il cantiere in area più idonea alle mutate necessità del cantiere comunale.

Andrà valutata anche la dismissione o messa a reddito di ulteriori locali e stabili del comune rivedendo alcune scelte in merito in relazione all'attuale contesto socio economico.

Pertanto, posto che il quinquennio amministrativo 2015-2020 sarà inevitabilmente caratterizzato da una riduzione dei trasferimenti finanziari da parte della Provincia, una oculata programmazione delle disponibilità dovrà garantire la continuità nella erogazione dei servizi, in primis di quelli rivolti alle persone.

5. IL SISTEMA DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Il sistema delle partecipazioni societarie del Comune di Riva del Garda si caratterizza per la presenza di un portafoglio di una certa complessità per la presenza di tre società controllate Altogarda Parcheggi e Mobilità srl (APM srl, società in house che gestisce la sosta in superficie e nel Parcheggio interrato Terme Romane), Alto Garda Servizi SpA (AGS SpA, società mista che gestisce i servizi pubblici acquedotto e fognatura, gas ed energia elettrica), Lido di Riva del Garda srl (holding che gestisce, oltre a partecipazioni, il progetto di ristrutturazione e valorizzazione del Compendio Miralago) e di nove società partecipate Gestione Entrate Locali srl (GESTEL srl) - (società in house che gestisce le entrate tributarie e tariffarie), Alto Garda Impianti srl (AGI srl costituita per la gestione in house del ciclo idrico integrato), Ingarda Trentino Azienda per il Turismo SpA (che svolge attività volta a promuovere l'immagine e l'attività turistica del territorio), Primiero Energia SpA (che gestisce le centrali di produzione idroelettrica ubicate nel Primiero), Gardascuola - società cooperativa sociale (che si occupa di istruzione, formazione professionale, servizi ai giovani) , Consorzio dei Comuni Trentini – società cooperativa (articolazione territoriale dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), Trentino Trasporti Esercizio SpA - (società in house che gestisce il trasporto pubblico provinciale), Aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca SpA e Farmacie Comunali SpA - (società in house che gestisce la farmacia comunale).

Tanto premesso, va evidenziato che la situazione delle partecipazioni possedute dal Comune di Riva del Garda non presenta particolari criticità ed anzi in taluni casi esse costituiscono una importante risorsa che garantisce entrate annuali rilevanti per il bilancio comunale sotto forma di dividendi e di canoni e corrispettivi per servizi in concessione.

Da sottolineare inoltre che nel mandato amministrativo in corso (2010-2015) non si sono

operate ricapitalizzazioni delle società partecipate finalizzate a ripianare perdite di bilancio.

Infine va ricordato che l'Amministrazione ha già da tempo intrapreso iniziative finalizzate al "contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni." mediate direttive puntuali alle società controllate in attuazione del "Protocollo di Intesa per l'individuazione delle misure di contenimento delle spese relative alle società controllate dagli enti locali" sottoscritto in data 20 settembre 2012 dal Presidente della Provincia Autonoma di Trento, dall'Assessore agli Enti locali e dal Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali, nonché in attuazione della deliberazione del Consiglio comunale n. 22 di data 6 agosto 2010 che impegnava Sindaco ad attivarsi per quanto di competenza al fine di ridurre del 20% le indennità di carica per i presidenti e i componenti dei futuri consigli di amministrazione delle società partecipate e controllate ed a proporre al Consiglio comunale la riorganizzazione del sistema delle società partecipate dal Comune al fine di ridurre il costo delle stesse.

La Legge di Stabilità per il 2015 è intervenuta integrando le norme che dettano vincoli alla costituzione di società partecipate, prevedendo l'avvio di un processo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie dirette e indirette "al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato". Gli enti hanno ampia discrezionalità nella scelta degli strumenti e delle modalità di razionalizzazione per il raggiungimento del principale obiettivo perseguito dal legislatore: il conseguimento di risparmi di spesa.

Il piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie dirette e indirette costituirà quindi una priorità per la nuova amministrazione e dovrà caratterizzarsi come un "piano di mandato" dell'amministrazione comunale, da attuarsi con completezza nell'ottica temporale della durata del mandato amministrativo. I processi di razionalizzazione potranno quindi essere attuati con gradualità, in considerazione della complessità procedimentale, della consistenza delle partecipazioni, oltre che degli eventuali impatti economico-sociali.

Se la programmazione delle misure di razionalizzazione è competenza attribuita al sindaco, la loro attuazione dovrà necessariamente trovare concreta attuazione in atti deliberativi riconducibili alle attribuzioni del consiglio comunale.

Le seguenti proposte sono da considerarsi una prima elaborazione che sarà rivisitata, approfondita e perfezionata, anche sulla base delle indicazioni che emergeranno dal confronto con i principali stakeholders di riferimento e dal riscontro dei risultati dell'implementazione dei processi di razionalizzazione da parte dei destinatari diretti.

- Hotel Lido Palace SpA: la costituzione della società, avvenuta nel 2006, discende dalle scelte operate dal Consiglio comunale con la deliberazione n. 149 del 15 dicembre 2004, nell'ambito del Progetto di razionalizzazione degli assetti partecipativi della precedente società partecipata Lido di Riva del Garda spa, che ha previsto, in particolare, la costituzione di una società di partecipazione (l'attuale Lido di Riva del Garda - Società di partecipazioni srl) e la scissione non proporzionale (in parte per incorporazione) della Società "Lido Riva del Garda S.p.A." a favore di due società beneficiarie, alla prima delle quali, la "Hotel Lido Palace S.r.l." (di nuova costituzione) è stato trasferito il compendio immobiliare meglio identificato come Hotel Lido Palace (di proprietà Società "Lido Riva del

Garda S.p.A.”). Con specifico riferimento al compendio immobiliare denominato Hotel Lido Palace, il nuovo assetto partecipativo conseguente al perfezionamento dell’operazione di razionalizzazione era finalizzato a consentire una più efficace gestione di detto compendio, in quanto diretto ad attrarre il capitale di terzi quali partner finanziari disponibili a sostenere l’iniziativa e far sì che fossero tempestivamente avviati i piani di ristrutturazione del compendio immobiliare. In detta società vi è la combinazione del capitale pubblico (51% detenuto dalla Lido di Riva del Garda srl) e privato (per il restante 49%). Obiettivo della società era di ristrutturare e successivamente gestire il compendio alberghiero denominato Hotel Lido Palace, per lunghi anni simbolo del turismo d’elite dell’Alto Garda, che, una volta completata la sua ristrutturazione e rilancio, ha portato alla luce una struttura alberghiera di categoria 5 stelle destinata a diventare l’albergo più esclusivo del Trentino. L’Hotel Lido Palace ha cominciato effettivamente ad operare il 16 giugno 2011. Il piano economico originario 2012-2016 predisposto dalla società indicava risultati positivi della gestione a partire dal 2016, mentre il budget e piano economico pluriennale 2013-2015) evidenzia risultati positivi a partire dal 2015. Riguardo all’investimento, di indubbio interesse per l’offerta complessiva territoriale della fascia lago di Riva del Garda, va considerato che una parte consistente del valore nell’Hotel Lido Palace è legato alle caratteristiche specifiche del complesso immobiliare assolutamente prestigioso ed “unico”, per natura estetica e funzionale. La valutazione complessiva dell’investimento deve tener conto pertanto anche di un elemento di difficile misurabilità: le esternalità positive che la presenza di un hotel di lusso fa ricadere sulla città di Riva del Garda e sulle attività turistiche ed economiche in essa sviluppate (elementi non direttamente riflessi nei redditi e nei flussi di cassa generabili dall’albergo). Ciò premesso, ritenendo opportuna la valutazione della prospettiva dell’uscita del socio pubblico dalla società Hotel Lido Palace SpA, nel corso dell’Assemblea del 4 febbraio 2014, i soci hanno condiviso l’intenzione di mettere sul mercato la quota pubblica del capitale sociale detenuto in Hotel Lido Palace SpA, nel contesto di una complessiva riorganizzazione societaria. Tale cessione della quota pubblica della partecipazione ad un soggetto privato andrà concordata con l’altro socio pubblico Trentino Sviluppo SpA, dovrà seguire logiche di tipo negoziale che valorizzino l’investimento effettuato e andrà valutata, nel medio periodo, rispetto all’effettivo raggiungimento dell’equilibrio finanziario che consenta di valorizzare al meglio l’investimento pubblico.

- AGS SpA: le strategie e gli assetti societari del gruppo concordati con l’Amministrazione comunale, prevedono di dar corso all’accorpamento nella società AGS SpA delle società interamente possedute Shen SpA e AGS Teleriscaldamento Spa. Tale riorganizzazione comporterà la riduzione dei costi di funzionamento in quanto verranno meno gli organi societari delle due controllate e determinerà benefici sotto il profilo delle economie di scala conseguibili. Detto accorpamento avverrà mediante un’operazione di fusione nel rispetto della normativa relativa alla regolamentazione delle attività in concessione e andrà a rafforzare patrimonialmente la società, anche tenuto conto che si dovrà scorporare a breve la distribuzione gas e il servizio idrico, perdendo con ciò il relativo fatturato. L’organizzazione che ne risulterà risponderà meglio alla situazione di fatto e alle esigenze future legate alla molteplicità delle attività svolte (industriali, in concessione, di libero mercato e finanziarie) e il sistema di governance sarà semplificato e ottimizzato. Molte attività, oggi svolte per ogni singola società, saranno ricondotte unicamente ad AGS con conseguente risparmio di tempo nel

loro espletamento e ottimizzazione organizzativa interna.

- Alto Garda Impianti Srl: costituita nel 2006 con lo scopo di acquisire il patrimonio idrico dei Comuni aderenti e la gestione del relativo servizio pubblico; ma per mutamenti normativi sopravvenuti, la società al momento non è ancora operativa, peraltro con costi di funzionamento estremamente contenuti, posto che l'organo amministrativo monocratico non percepisce alcun compenso e la società non dispone di personale alle proprie dipendenze. Il quadro normativo di riferimento per il servizio idrico, rappresentato a livello provinciale dagli articoli 13 e 13 bis della L.P. 16 giugno 2006, n. 3 e dalla L.P. 17 giugno 2004, n. 6, è stato oggetto negli ultimi anni di continue modifiche, le ultime disposte con la L.P. 30 dicembre 2014, n. 14 (Legge finanziaria). Alla luce di ciò, l'Amministrazione ha da tempo attivato trattative con i Comuni aderenti alla società al fine di assumere una decisione condivisa circa il futuro della società stessa e della gestione del servizio idrico integrato, tenuto conto che, per il Comune di Riva del Garda, ciò implica lo scorporo dalla società AGS SpA del ramo idrico costituito tra l'altro dalle migliorie apportate nel tempo dalla società su tratti di rete esistente oltre alla realizzazione di nuove porzioni di rete dell'acquedotto comunale. Al riguardo la società ha formulato una serie di ipotesi che dovranno essere attentamente valutate, anche alla luce della recente modifica normativa che consente ai Comuni di acquisire la proprietà delle reti con ricorso alla stipulazione di contratti di affitto con patto di futura vendita o di altri contratti che producano analogo effetto. Considerate le questioni ancora aperte, è prematuro ipotizzare un'eventuale aggregazione con la società in house APM Srl, posto che la forma societaria rientra tra quelle previste dalla normativa vigente per lo svolgimento del servizio idrico e pertanto la partecipazione nella società è da ritenersi assolutamente strategica per le valutazioni circa la futura gestione del servizio.

6. TERRITORIO, AMBIENTE E MOBILITÀ

Urbanistica e tutela del territorio

Il paesaggio rivano si identifica in un continuo accostamento di montagne, aree agricole, foreste, tessuto urbano e corpi d'acqua. La visione di questo programma è di considerare il territorio comunale in modo integrato, per garantirne la miglior gestione, conservazione e vivibilità. L'ambiente urbano si fonde in modo naturale con la fascia lago, il lago stesso ed i torrenti che vi affluiscono, ed allo stesso modo si compenetra con le aree agricole, con le aree protette e non del Monte Brione e del crinale Pichea-Rocchetta.

Nel riconoscere nel paesaggio una risorsa molto preziosa, da valorizzare e difendere, ogni futura decisione in materia urbanistica dovrà pertanto avere come obiettivo concettuale il "Consumo di territorio zero", con la salvaguardia in particolare delle zone verdi e delle attività agricole. Ciò significa che a questo obiettivo dovrà essere improntata ogni variante urbanistica e/o un nuovo PRG, proponendo la limitazione del consumo del suolo anche tramite l'introduzione di misure di compensazione urbanistica.

L'Amministrazione intende:

- avviare l'elaborazione di un nuovo PRG orientato alla sostenibilità, in coerenza con il nascente Piano Territoriale della Comunità Alto Garda e Ledro (PTC);

- attivare l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali individuando la disciplina d'uso con prioritario riferimento ad obiettivi di valorizzazione e conservazione del territorio comunale;
- valorizzare la fascia lago di Riva del Garda in modo da garantire, in particolare, la conservazione e la fruizione pubblica del Parco Miralago, nonché delle altre aree verdi a ridosso del lago, rese praticabili anche ai disabili per l'insieme di funzioni collettive e ricreative di fondamentale importanza da esse svolte. Per il futuro utilizzo dell'area Miralago, si dovrà dare piena attuazione della apposita mozione consiliare approvata nel 2013 (delibera 192 del 28.11.2013). L'attuale dislocazione del Campo sportivo Benacense, ormai radicato nel panorama culturale e storico della città, che ha una sua valenza architettonica ed estetica (è un'opera del grande architetto rivano Maroni), va salvaguardata secondo le indicazioni di pianificazione già vigenti;
- proseguire la riqualificazione urbana che interessa i centri storici delle frazioni;
- affidare alla Commissione edilizia compiti di approfondimento specifico che comprendano anche la massima attenzione al decoro architettonico ed urbano, rivedendo a questo fine il Regolamento edilizio;
- proseguire nell'attività di vigilanza edilizia intensificando in particolare i controlli sull'esecuzione dei progetti, affinché il costruito rispetti integralmente quanto previsto dal progetto approvato;
- favorire la buona pratica dei "tetti verdi" ed investire nel risparmio energetico attivo e passivo (solare termico, fotovoltaico, geotermia, caldaie ad alta efficienza e a bassa emissione di fumi, cappottatura involucro esterno), rivedendo a questo fine il Regolamento edilizio;
- favorire l'opera di riqualificazione e di manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle periferie urbanistiche della città, dando qualità all'abitare;
- proseguire nell'opera di riqualificazione urbanistica ed estetica dell'area artigianale/fieristica della Baltera, dove troverà posto il nuovo Palazzetto dello Sport dell'Alto Garda;
- perseguire un accordo con le Amministrazioni comunali limitrofe al fine di dare operatività alla richiesta di maggiori spazi d'acqua praticabili tutto l'anno, sia tramite il potenziamento dell'attuale Piscina Comunale "Meroni", sia ragionando circa l'individuazione di un'area, anche al di fuori del territorio comunale, per la costruzione di un nuovo impianto a valenza sovracomunale;
- continuare nell'impegno di manutenzione e rinnovamento delle strutture scolastiche, all'insegna del risparmio energetico e della bioedilizia.

Agricoltura e paesaggio

Le aree agricole per il nostro paesaggio sono un elemento dell'identità culturale da non intaccare per preservare la bellezza ambientale di Riva del Garda. Le aree di pregio, inteso non solo in senso agronomico ma anche in senso paesistico, storico-culturale e di diversificazione economica, vanno mantenute o accresciute. Tuttavia la sola tutela è un obiettivo minimo e non sufficiente, se non finalizzato ad un sostegno forte all'agricoltura, nella consapevolezza ad esempio che l'oliveto deve essere mantenuto e valorizzato come patrimonio paesaggistico e culturale e che anche la coltura del castagno deve essere

sostenuta e promossa nelle aree ad essa adatte, cercando in questo sinergie con la Fondazione Edmund Mach.

Dovrà trovare compimento il progetto del Distretto Agricolo. Il Parco agricolo, unitamente alla Rete delle Riserve e con il Comune, dovrà mirare a mantenere e migliorare in particolare la fascia agricola tra Riva del Garda ed Arco, che svolge un importante ruolo di "corridoio" ecologico tra l'area Tombio-Rocchetta ed il monte Brione. Dovrà essere garantita inoltre attenzione e promozione al mercato contadino ed alla valorizzazione e mantenimento in efficienza delle malghe di proprietà comunale.

Promozione dei territori montani

La componente montana non è secondaria nel paesaggio rivano. La sua tutela e sviluppo è fondamentale per il benessere dei cittadini e per la qualità turistica che viene offerta. In questo senso va sostenuta e promossa l'approvazione definitiva della candidatura a "Riserva della Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Giudicaria". Occorre operare investimenti sulla valorizzazione dell'area del Bastione. In particolare un indirizzo di sviluppo assunto in tal senso deve essere la realizzazione in collaborazione con la Provincia di un Giardino Botanico di concezione moderna, inteso come parco ricreativo e formativo, fruibile a cittadini e turisti a Maso Ronc.

Per una fruizione del nostro territorio montano, trasversale e ottimale per tutti gli utenti e sostenibile sul lungo periodo, occorre regolare insieme agli altri comuni dell'Alto Garda e agli altri portatori di interesse l'utilizzo di sentieri, tracciati e percorsi per l'attività outdoor in relazione ad ogni specialità sportiva, con la predisposizione di segnaletica, informativa adeguata, intensificando i servizi di controllo, anche attraverso l'impiego del personale coinvolto nelle azioni sociali. In particolare pare arrivato il tempo di disciplinare in modo puntuale ed efficace le attività di downhill in collaborazione con le associazioni interessate.

Tessuto urbano

Lo spostamento del traffico fuori dal centro abitato ha chiaramente indicato la direzione per migliorare la qualità di vita dei cittadini e rendere la città più bella e fruibile. Le zone pedonalizzate e a traffico limitato andranno quindi progressivamente allargate sia verso Arco che verso Torbole, ed istituite o strutturate anche nelle frazioni, in modo da trasformare le piazze periferiche in centri di aggregazione sociale. Contestualmente in tali zone ed in particolare nel centro storico occorre continuamente migliorare l'arredo urbano, cercando un accordo con gli operatori per un progetto condiviso di qualificazione delle strutture private e pubbliche (fioriere, insegne, tavoli, ombrelloni...), in modo da poter proporre una cura generale caratteristica ed identitaria del centro e delle singole vie. In questo contesto ricade anche la riqualificazione definitiva delle Terme Romane, anche a scopi espositivi e di valorizzazione culturale e commerciale.

Parametri e criteri tipologici dovranno essere cercati anche per armonizzare e migliorare la progettazione sul territorio.

Nella fascia lago il miglior investimento possibile è la fruibilità pubblica di tutta l'area a sud di viale Rovereto, anche in funzione pedonale. La Miralago e le aree limitrofe, nel rispetto degli iter partecipativi iniziati, dovranno essere caratterizzate da un ampio uso a verde alberato.

La gestione del verde urbano a Riva del Garda è riconosciuta di ottimo livello, grazie anche alla collaborazione con professionisti e ricercatori prestigiosi e all'attenzione che da

sempre si pone su questo tema. La città, in relazione al forte impatto visivo del verde urbano e dei giardini pubblici, dovrà considerare la valenza paesistica e di richiamo turistico degli stessi, con una appropriata progettazione anche architettonica delle aree di maggior pregio.

Tramite il rispetto del vigente regolamento del verde, occorre continuare a cercare le migliori soluzioni per la riduzione delle manutenzioni e dell'irrigazione e proseguire nell'attività di monitoraggio e censimento delle alberature in tutto il territorio comunale.

Programmazione urbanistica di area vasta

Il piano territoriale della comunità, introdotto dalla l.p. n. 1/2008, si configura come lo strumento per definire, "sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale". Tale strumento di pianificazione, rispondendo agli obiettivi fissati dalla legge urbanistica e dalla legge di riforma istituzionale, è quindi chiamato a delineare il quadro di riferimento - alla scala territoriale - assicurando le necessarie verifiche e integrazioni tra politiche di assetto del territorio e di valorizzazione paesaggistica e obiettivi di sviluppo socio-economico. Sarà pertanto lo strumento di definizione delle linee guida per la pianificazione e lo sviluppo futuro del territorio molto apprezzabile, nella sua impostazione, perché va al di là dei singoli perimetri urbani e coinvolge un contesto sovracomunale più ampio, al fine di accrescerne e migliorarne le forme di integrazione socio-culturali, economiche, nonché paesaggistico-ambientali. Una proposta che apre scenari operativi e metodologici indubbiamente interessanti, per l'appunto applicabili all'ambito territoriale di area vasta anche tramite attuazione di progetti urbanistici mirati.

Nello sviluppo complessivo del territorio rivano si ritiene fondamentale mantenere l'equilibrio tra i diversi paesaggi e ambiti economici e sociali e pianificare lo sviluppo futuro con i comuni limitrofi. In questo contesto il Piano Territoriale di Comunità può essere inteso secondo normativa come strumento preliminare programmatico, con particolare attenzione da porre alle aree produttive, agricole e sportive in recepimento delle raccomandazioni del Comune di Riva del Garda come stabilite nella deliberazione del Consiglio comunale n. 258 del 24.3.2015 collegata all'ordine del giorno sull'accordo-quadro di programma. In particolare vanno salvaguardate le aree produttive con particolare riferimento all'assoluta indisponibilità dell'area delle Cartiere del Garda, le aree agricole nella loro integrità e le aree sportive periferiche al servizio delle frazioni.

Sul tema delle aree produttive, per quanto di rispettiva competenza, emerge che il PTC può limitarsi alla delimitazione di quelle individuate dal PUP, inclusa l'eventuale riclassificazione come aree produttive d'interesse locale, mentre spettano direttamente al Comune le indicazioni di riqualificazione urbana previste per gli insediamenti produttivi, con progetti di riconversione funzionale.

Mentre sul tema delle aree agricole va ricordata la valenza e la prevalenza in termini generali della disciplina d'uso delle invariati che, per definizione, devono costituire elementi identitari e di riferimento non modificabili, tra l'altro collegati all'applicazione del principio della compensazione di zone pregiate eventualmente "erose".

Occorre perciò continuare il percorso iniziato per configurare sotto il profilo urbanistico la conservazione delle aree produttive e la salvaguardia delle zone agricole di pregio.

Si valutano positivamente i presupposti creati dal piano stralcio di competenza della

Comunità sulla pianificazione commerciale, intesi a dare lo stop a nuove aree per insediamenti di grandi strutture di vendita, come auspicato da tempo dall'Amministrazione in funzione del fatto che il settore può ritenersi saturo.

Risorsa acqua come bene comune

L'acqua in tutte le sue forme è un bene pubblico ed un diritto fondamentale di ogni persona. La sua gestione dovrà rimanere locale attraverso l'AGI, preservandone il carattere esclusivamente pubblico a compartecipazione comunale. Per valorizzare questa risorsa il Comune si dovrà impegnare a incentivare l'uso dell'ottima acqua potabile pubblica, cosiddetta "l'acqua del Sindaco". L'utilizzo dell'acqua pubblica dovrà diventare una buona pratica comune a tutti, a partire dalle scuole, dagli uffici pubblici e dal consiglio comunale.

Altrettanto importanti sono i bacini idrici che interessano il nostro territorio e che lo identificano nei suoi paesaggi. Il lago di Garda come valore da tutelare è una componente fondamentale del territorio rivano. In questo senso va mantenuta la legislazione sulla navigazione del Lago di Garda, e si dovrà porre come obiettivo primario la salvaguardia di livelli e di intervalli di livello del lago tali da non compromettere la qualità ambientale, sanitaria e turistica e la fruibilità della navigazione. A tutela delle acque del lago ed in un'ottica di qualificazione generale della fascia litoranea si dovrà sostenere la richiesta di delocalizzare il depuratore presso il Porto San Nicolò.

Il territorio comunale è attraversato dai torrenti Varone e Albola e dal rio Bordellino-Galanzana. Su questi corsi d'acqua, con il coinvolgimento del Servizio bacini Montani della P.A.T., vanno ulteriormente proposti lavori di rifacimento argini e naturalizzazione, anche nell'ottica di una migliore e più estesa gestione delle aree a verde nella zona a sud di viale Rovereto.

Modalità di gestione dei rifiuti

La raccolta differenziata attuale nel comune di Riva del Garda è circa del 56%, di cui circa tra il 20 ed il 30% ritorna in discarica perché non idonea. Tale risultato è negativo sia da un punto di vista economico, che ambientale ed etico. Secondo i programmi concordati ed ampiamente condivisi dai Comuni d'ambito, si procederà a supportare la Comunità per l'avvio del nuovo sistema di raccolta porta a porta, a partire dal 2016, ponendosi così l'obiettivo di arrivare ad una percentuale di raccolta differenziata del 75% entro il 2020, con obiettivo di metà legislatura fissato al 65%. Contestualmente ed in modo ancora più deciso sarà necessario ridurre la percentuale di ritorno in discarica fino al 10% dell'intero rifiuto differenziato. Per raggiungere questi obiettivi il ruolo del Comune potrà essere di stimolo nei confronti della Comunità di Valle, gestore del servizio di raccolta, collaborando nel pianificare un'informazione capillare alla cittadinanza, nel promuovere buone pratiche e azioni a cominciare dalle scuole ed avviare attività di vigilanza. Ci si dovrà inoltre impegnare a valutare insieme agli altri comuni ed alla Comunità di Valle possibili migliorie, anche economiche, nei sistemi di raccolta e smaltimento rifiuti nonché di spazzatura strade, con l'obiettivo di ridurre i costi a carico dei cittadini e di migliorare l'efficienza.

Risorse energetiche e qualità dell'aria

L'attività di razionalizzazione del consumo di energia attraverso il PRIC (piano regolatore dell'illuminazione comunale) dovrà essere continuata seguendo il piano attuale fino alla sua completa realizzazione sia con fine di risparmio economico che di sostenibilità

ambientale. In termini di ottimizzazione energetica sarà necessario promuovere l'espansione della rete di teleriscaldamento a tutte le strutture pubbliche ed il più possibile alle abitazioni ed alle strutture private. Dovranno essere favorite le nuove tecnologie volte al risparmio energetico ed alla produzione di energie pulite e rinnovabili.

La tutela della qualità dell'aria è obiettivo irrinunciabile e per questo si dovrà:

- coordinare il monitoraggio della qualità dell'aria e il potenziamento dei controlli sulle emissioni nell'atmosfera civili e industriali, anche commissionando, se del caso, ulteriori controlli all'A.P.P.A. (Agenzia Provinciale per l'Ambiente);
- proseguire e potenziare le iniziative atte a incentivare l'uso di mezzi di trasporto alternativi all'auto individuale (p. es, oltre ai mezzi pubblici, car-pooling, car-sharing) o non inquinanti (biciclette, mezzi elettrici) o meno inquinanti (biodiesel, gpl, metano), cercando di attivare l'apertura di un distributore di metano, oggi assente nell'Alto Garda.

Mobilità urbana

La mobilità cittadina ha subito negli ultimi 25 anni fortissime modificazioni, con un processo di spostamento delle arterie viarie dal centro storico verso l'esterno. In questo senso l'ultimazione della circonvallazione ed il contestuale completamento del PUM (Piano Urbano della Mobilità), spingono in modo inequivocabile verso il definitivo allontanamento del traffico veicolare dal centro e verso la pianificazione dell'espansione delle zone ZTL ed a traffico moderato. Questa direzione dovrà essere sostenuta dalla futura Amministrazione, iniziando dalla pedonalizzazione completa di viale Roma e di largo Marconi. In questo senso degli spazi per zone a traffico limitato o moderato dovranno essere trovati in ogni frazione del Comune.

Lo spostamento verso l'esterno della viabilità non può non considerare il ridisegno della viabilità in viale Rovereto, da collegare in modo indissolubile allo sviluppo della fascia lago e che può passare per una progressiva dissuasione e moderazione del traffico. Questo disegno, iniziabile da subito ma con una prospettiva di medio-lungo periodo, deve poter contare sul collegamento stradale Loppio-Busa e sul collegamento ferroviario con l'asta dell'Adige. Queste due direttrici, di competenza provinciale, devono trovare nella prossima Amministrazione supporto e sostegno continuo e risoluto.

Questo quadro viario si propone di gestire in modo ottimale i flussi di traffico in entrata, di passaggio ed in uscita dalla zona dell'Alto Garda. Questo sistema deve interfacciarsi con un progressivo cambio della mobilità comunale e sovracomunale. A questo scopo bisognerà mirare all'efficientamento del trasporto pubblico locale, pensando ad esempio ad un collegamento diretto e gratuito tra Riva ed Arco per abbattere il pendolarismo di veicoli sulla direttrice Riva-Arco da accostare ad un forte potenziamento del bike e del car sharing a livello di Comunità di Valle. In questo contesto e a sostegno di questa prospettiva vanno completate la pista ciclabile Arco Riva e vanno potenziate le altre piste ciclabili esistenti, completando i raccordi tra le diverse diramazioni ora presenti e garantendo la penetrazione al centro cittadino su percorso protetto. L'insieme di questi interventi, tesi ad integrare e progressivamente sostituire il trasporto privato con i mezzi pubblici e/o condivisi negli spostamenti interni all'Alto Garda, possono e vogliono essere pensati nella loro integralità nel costruire uno "stile Riva" di mobilità dolce. L'obiettivo di questo processo è di elevare la qualità della vita dei cittadini e garantire sul lungo periodo una sostanziale sostenibilità ambientale ed un'offerta turistica adeguata. A contorno e ad integrazione di questo piano ambizioso, con provvedimenti realizzabili già nel breve

periodo, si dovrà ridisegnare la politica della sosta, pensando a tariffe, norme e campagne informative tese ad incentivare l'uso dei parcheggi interrati e a togliere le auto dai viali. In contemporanea si dovranno trovare delle modalità per rendere appetibili e più fruibili i parcheggi di attestamento.

Uno "stile Riva" della mobilità dolce non potrebbe nascere senza l'emblema delle strade gardesane. Con quest'idea il sentiero della Ponale deve essere assolutamente valorizzato e tutelato, garantendone l'agibilità e la sostenibilità nell'utilizzo. Il sentiero della Ponale ha un importantissimo valore simbolico oltre che per la ricaduta turistica. E' necessario che l'amministrazione comunale si attivi concordemente con il Comune di Ledro, la Comunità di valle, la Provincia, Ingarda e le Associazioni imprenditoriali per la gestione della manutenzione del sentiero in modo che il comitato Giacomo Cis possa concentrarsi sulla promozione e sulla valorizzazione degli aspetti ambientali e storici.

A completamento di questa visione, il ripristino di un collegamento meccanizzato con il Bastione potrà essere occasione e opportunità per valorizzare tale area e rilanciare le attività ad essa connesse, dal bar al ristorante fino all'idea di Parco Botanico a Maso Ronc, da collegarsi attraverso una "Promenade" panoramica utilizzando la viabilità forestale esistente.

La mobilità è un problema cardine della qualità della vita nella "Busa" e ha implicazioni pesanti per la tutela dell'ambiente e del territorio. Si rende necessaria pertanto una particolare attenzione della futura Amministrazione, che dovrà affrontare diversi aspetti. Anzitutto contribuendo alla elaborazione di un Piano integrato della mobilità a livello della Comunità di Valle che preveda:

- l'incremento del trasporto pubblico, possibilmente con mezzi ecologici (a metano, GPL, elettrici), anche valutando la fattibilità economica di un periodo sperimentale di gratuità, per incentivare l'uso del mezzo pubblico, attualmente sottoutilizzato per svariati motivi (abitudine all'automobile propria, orari da rivedere in modo da rendere i passaggi più frequenti e meglio cadenzati, mancanza di efficaci campagne informative);
- il potenziamento, a integrazione del trasporto pubblico, dei servizi di trasporto collettivo privato quali il car pooling (condivisione di un unico mezzo in tragitti ripetitivi comuni per più persone) e il car sharing (affitto di un mezzo su prenotazione), già in parte presenti in città;
- il potenziamento e riqualificazione della rete delle piste ciclo-pedonali già in via di attuazione, prestando attenzione alla sicurezza degli utenti e rispettando le alberature di alto fusto esistenti, con interdizione all'uso delle interpoderali come scorciatoie per il traffico veicolare; in particolare, va posta attenzione ai collegamenti tra le frazioni e il centro cittadino e va completato (come richiesto anche da un Comitato cittadino di Riva del Garda e Arco) il percorso ciclabile lungo la direttrice Arco-Riva, attualmente incompleto, nell'ottica di utilizzo della rete ciclabile, oltre che per scopi ludico-turistici, anche per gli spostamenti quotidiani delle e degli abitanti della "Busa";
- il potenziamento del progetto bike-sharing, da poco attivo in città, mettendolo in rete con gli analoghi progetti di città limitrofe e della Comunità di valle, anche coinvolgendo le strutture ricettive turistiche;
- la realizzazione di collegamenti veloci (bus navetta – metro di superficie, ma anche mobilità leggera con biciclette e bici elettriche) del centro fieristico della Baltera con il

centro città e le zone alberghiere, anche allo scopo di eliminare le congestioni di traffico veicolare in occasione degli eventi fieristici; utilizzo dei parcheggi realizzati in loco a tale scopo, al di fuori degli eventi fieristici, quali parcheggi di scambio connessi con la circonvallazione ovest, da collegare con il centro città mediante rapidi collegamenti (minibus, taxi, ciclabili);

- la realizzazione, in primis con un progetto di fattibilità, di un collegamento ferroviario con l'asta dell'Adige (Mori-Rovereto), inteso come complementare e potenzialmente alternativo al trasporto su gomma, con il minimo consumo di territorio possibile, con fermate ben distribuite e dotate di micro parcheggi di scambio, che coinvolga tutti i maggiori centri dell'Alto Garda a cominciare da Riva del Garda. È da valutare anche l'ipotesi tecnica del tram-treno, che consentirebbe di far circolare il treno su strade già esistenti e di attraversare centri ad alta densità abitativa, con evidenti vantaggi sulla capillarità e fruibilità del servizio.

Quanto al collegamento viario con l'asta dell'Adige, ferma opposizione a opere che possano dar luogo alla realizzazione di un collegamento veloce, di tipo autostradale, tra Veneto e Lombardia attraverso l'Alto Garda trentino. La soluzione prospettata dalla Provincia, che ha avuto parere favorevole di valutazione di impatto ambientale e che prevede un collegamento tra la cosiddetta curva "dei rospi" e il Cretaccio, specie se resa meno arcuata e quindi più corta di quella disegnata, potrebbe essere un compromesso accettabile tra le varie opzioni possibili.

In termini di decongestionamento del sistema viario può essere consentito il potenziamento di strade esistenti, in modo da rendere più razionali alcuni collegamenti viari cittadini, come p. es. il previsto potenziamento di v. Masetto in collegamento con la SP 118 di S. Giorgio, in sostituzione della ormai parte dismessa di v. Filanda, in modo da dare una naturale prosecuzione a v. Cattoni, oppure la bretellina in zona Baltera da v. Monte Misone alla strada per la Val di Ledro, in modo da by-passare il quartiere fieristico.

Seppure citati da ultimo, diventano prioritari il recupero e la valorizzazione del tratto di Gardesana occidentale dismesso (inclusa la galleria Panda), fino alla spiaggia dello Sperone.

7. POLITICHE SOCIALI E DELLA FAMIGLIA

A seguito della riforma istituzionale, è la Comunità di Valle il soggetto responsabile delle politiche sociali. La Comunità, con il supporto dei Comuni, ha sintetizzato nel Piano Sociale della Comunità il quadro delle azioni e degli ambiti. Quindi, un programma sulla tutela della salute e sulle politiche sociali a Riva del Garda non può prescindere da un confronto puntuale con l'ente territoriale e con gli altri Comuni che compongono la Comunità Alto Garda e Ledro per progettare un sistema integrato di servizi alla cittadinanza.

Alcune tematiche vanno, quindi, affrontate a livello locale in quanto ciascun territorio possiede una caratterizzazione propria; tuttavia va sempre tenuto in considerazione il fatto che molti argomenti riguardanti le tematiche sociali necessitano di uno sguardo più ampio. Sarà fondamentale il raccordo con la Comunità, con i Comuni vicini, con la PAT e con le varie agenzie educative, socio-sanitarie, scolastiche, lavorative che rientrano negli interventi di politica sociale: dal Privato Sociale alle APSP, dal Centro per l'impiego alle agenzie educative.

In quest'ottica, non è un azzardo quello di prevedere, in termini gestionali, un'associazione con gli altri Comuni e con la Comunità: una gestione associata che sappia interpretare in maniera univoca le strategie di intervento nel campo dei servizi socio assistenziali, nel campo delle politiche giovanili e nel campo delle politiche familiari. In estrema sintesi, potrebbe essere utile creare un servizio nuovo, frutto dell'associazione degli attuali uffici comunali, capace di lavorare assieme e per conto dei diversi Enti sui tre filoni del welfare indicati.

Il quadro d'insieme

Minori e famiglie

Secondo i dati statistici, anche nel Comune di Riva del Garda si osserva un generale assottigliamento ed indebolimento delle reti familiari - aumentano le famiglie con un solo genitore e diminuiscono le famiglie numerose -, si verificano sempre più casi di famiglie multicomposte ed in generale si osserva il sorgere di modelli di famiglia diversi rispetto a quello tradizionale. Proprio in tale situazione si evidenzia e si evidenzierà un sensibile aumento dell'impegno di cura-accudimento, rispetto ai membri più deboli del nucleo familiare (minori e anziani) che inevitabilmente graverà sempre più sulle generazioni adulte. È importante rilevare che la crisi economica ha aumentato le difficoltà di numerose famiglie, soprattutto quelle monoreddito: non pochi lavoratori con famiglia a carico hanno perso il posto di lavoro e gli ammortizzatori sociali non sempre sono sufficienti. Le difficoltà quotidiane, derivanti dalla precarietà economica, rendono in taluni casi più gravi e difficili da superare problemi che fino al giorno prima le famiglie riuscivano a gestire. Nel contempo aumentano le fragilità nei minori sia a livello scolastico sia a livello relazionale e sociale, talvolta anche legate a rapporti conflittuali con i genitori. Tra le principali criticità si rilevano l'abuso di sostanze che causano dipendenza, i disturbi alimentari, l'abbandono scolastico precoce e le condotte antisociali. È necessario agire su più fronti attivando, in particolare in sinergia con le scuole e le altre agenzie educative, tutti gli strumenti disponibili per sostenere le famiglie, supportare la genitorialità, prevenire il disagio minorile, promuovere il protagonismo giovanile.

Adulti

Molti adulti si trovano a dover far fronte a problematiche, spesso compresenti, di tipo economico, abitativo, lavorativo, familiare, sociale e sanitario. Soprattutto nelle persone maggiormente sotto pressione, ciò provoca un generale indebolimento delle risorse personali, una maggiore difficoltà a far fronte ai problemi legati alla quotidianità, una moltiplicazione di nuove fragilità che se trascurate si acutizzano. Ciò accade in un contesto in cui si stanno riducendo e ridimensionando (soprattutto nei contesti urbani) le reti sociali di supporto che costituiscono le risorse primarie per evitare che una debolezza "normale" porti ad una situazione a rischio fino ad evolvere in disagio cronico. Rispetto al disagio delle persone adulte è utile promuovere forme di presa in carico e di aiuto che abbiano un approccio integrato tra servizi, cioè che coinvolgano più ambiti della sfera di vita di una persona.

Anziani

Si registra un notevole incremento della popolazione anziana, soprattutto quella superiore agli 80 anni tendente alla non autosufficienza. A tale situazione si accompagna la richiesta sempre più frequente di interventi socio-sanitari differenziati, complessi e costosi. Poiché tale incremento sarà progressivo per i prossimi 20-30 anni, è necessario attuare una

programmazione dei servizi lungimirante che vada ad investire in modo equilibrato su prevenzione, assistenza domiciliare e residenzialità.

Diverse abilità

La disabilità può riguardare tutte le fasce di età e questo rende opportuna una organizzazione dei servizi, che dovranno operare in maniera sempre più integrata per supportare l'intero ciclo di vita del disabile. È quindi necessario favorire e facilitare per tutte le fasce di età il raccordo tra i vari servizi (sanitario, sociale, agenzie educative...) incaricati di supportare la crescita e l'autonomia personale. Particolare attenzione dovrà essere data al tema del "dopo di noi", accompagnando e sostenendo il passaggio di persone con grave disabilità dalla famiglia "anziana" a strutture residenziali adatte ai loro bisogni.

Interventi

Fatta una fotografia dei bisogni rilevati sul nostro Comune, cerchiamo di suggerire gli interventi necessari per far fronte alle diverse situazioni.

Minori e famiglie

Per affrontare al meglio le difficoltà che incontrano le famiglie occorre potenziare l'informazione circa gli strumenti esistenti: il reddito di garanzia e reddito di attivazione. Questo strumento di supporto deve essere conosciuto (molto spesso non lo è) e le famiglie devono essere messe in relazione con gli Enti (PAT e Comunità) capaci di erogarlo. Se ciò non è sufficiente per far fronte alle difficoltà, occorre rafforzare e supportare le reti informali di solidarietà.

Emergono crescenti difficoltà nei compiti genitoriali e nel dialogo con i figli, situazioni che alcune famiglie faticano ad affrontare anche per la compresenza di disagi di diversa natura (relazionali di coppia, abitativi, economici, occupazionali, conciliazione tempi lavoro-tempi famiglia).

Grazie al supporto dell'APSP Casamia si è rafforzato negli anni il sistema dei centri aperti. Tali centri dovranno anche essere risorsa per supportare le famiglie qualora impegnate nelle attività lavorative (politiche di conciliazione). Attenzione va posta anche al tema dell'integrazione dei minori stranieri e del collegamento-raccordo con le agenzie educative presenti sul territorio. Il Sistema Centri Aperti per minori attiverà la programmazione e la traduzione operativa delle attività non più per il solo periodo scolastico, ma si intensificherà diversificandosi anche nel periodo estivo quando le famiglie, per problemi lavorativi, hanno maggior necessità di prevedere e impegnare i loro figli in progetti estivi caratterizzati da attività ludiche strutturate, prevedendo quindi anche flessibilità nelle fasce orarie di apertura. Particolare attenzione dovrà essere posta all'accoglienza nel periodo estivo dei minori portatori di diverse abilità.

Nel contempo si evidenziano fragilità nei minori sia a livello scolastico sia a livello relazionale e sociale. Tra le principali criticità si rilevano l'abuso di sostanze che causano dipendenza, i disturbi alimentari, le condotte antisociali e l'abbandono scolastico precoce.

Il ruolo delle agenzie educative, quindi delle scuole, diventa in questo caso fondamentale. Occorre sviluppare progetti di prevenzione e sostegno delle difficoltà scolastiche, relazionali e sociali dei minori, cercando nel contempo di aiutare anche i genitori stessi ad assolvere ai propri compiti.

Tra i giovani la situazione di crisi attuale è spesso percepita non solo a livello economico ed occupazionale, ma anche culturale e valoriale. Sembrano essere attenuati quei punti di riferimento fondamentali e quelle garanzie grazie a cui un giovane, fino ad oggi, poteva rendersi indipendente, realizzarsi, e costruire una propria famiglia.

In questo caso occorre puntare forte su uno strumento che in questi anni si è rivelato prezioso: il Piano Giovani di Zona. Negli ultimi anni questo strumento (di carattere finanziario, ma soprattutto di progettazione di azioni concrete) si è trasformato al fine di promuovere progetti che favoriscano percorsi di autonomia, responsabilizzazione e protagonismo dei giovani e che focalizzino il tema della legalità e della partecipazione verso la cosa pubblica.

In relazione alla carenza di alloggi, (anche di edilizia pubblica) e alla situazione economica precaria si evidenziano nel Comune anche sfratti esecutivi di famiglie con figli a carico. All'origine di certe tipologie di sfratti si scoprono spesso disagi profondi che si ripercuotono sulla gestione poco oculata del denaro. Si registrano, poi, situazioni casi di persone senza casa (non solo senza fissa dimora e stranieri, ma anche genitori separati con nuove dipendenze, disoccupati) che sono costretti a ricorrere alle strutture di Trento e di Rovereto pur lavorando nell'Alto Garda e Ledro.

Innanzitutto con Itea e la Comunità di Valle vanno "sbloccati" gli appartamenti pubblici liberi, ma non assegnati. Sono ormai più di 80 gli appartamenti liberi sul territorio che aspettano di essere assegnati. A questi si aggiungano gli appartamenti ormai pronti in via Grez e tutti gli altri già programmati. Queste case devono essere assegnate al più presto alle persone che aspettano in graduatoria. Per le situazioni più gravi e di estrema urgenza vanno attrezzate strutture di pronta accoglienza.

Adulti

Si rileva una diminuzione delle opportunità/occasioni lavorative una minore richiesta di manodopera poco qualificata e, conseguentemente, un aumento di disoccupati (soprattutto ultracinquantenni a bassa qualificazione, donne, extracomunitari). A fronte della perdita del lavoro, si osserva una crescente difficoltà a ricercare autonomamente una soluzione e difficoltà ad intraprendere percorsi di riqualificazione. Le persone con problematiche penali, difficilmente possono usufruire di misure alternative alla detenzione (le più efficaci per contrastare le recidive) per assenza di soluzioni occupazionali. Relativamente ai progetti nell'ambito dei lavori socialmente utili si rileva un forte incremento di domande. In rapporto a tali progetti si segnala la necessità di individuare anche attività lavorative che coprano i mesi invernali. Sarebbe utile assicurare il ricambio all'interno delle squadre di lavoro, diversificare i progetti anche in base alla tipologia di soggetti, potenziare la capacità di trovare soluzioni occupazionali mirate per disabili.

La cosa più logica è potenziare e diversificare gli attuali interventi di sostegno all'occupazione attraverso i lavori socialmente utili attraverso una maggiore collaborazione tra gli enti pubblici e privati interessati: i cosiddetti Interventi 18, 19, e 20. Occorre strutturare, assieme alla Comunità di Valle e al Centro per l'impiego di Agenzia del Lavoro, una serie di progetti. Importantissimo diventa il ruolo delle Cooperative sociali di tipo B (finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) che vanno guidate per interpretare in maniera innovativa le diverse richieste del mercato del lavoro: occorre andare oltre agli attuali progetti, ma inventarsi sempre nuove situazioni capaci di soddisfare più soggetti svantaggiati possibili.

Si evidenziano sul nostro territorio fenomeni di gestione poco prudente del denaro, acquisti al di sopra delle proprie possibilità di beni costosi e superflui a discapito di beni di prima necessità. Il sostegno alle situazioni di disagio tramite interventi economici (erogazioni di denaro, cibo, etc.) corre il rischio, a volte, di diventare diseducativo se non promuove nel contempo supporti alla persona finalizzati all'autonomia. Devastante è l'aumento dei casi di patologie legate alle dipendenze da gioco. Si rileva un indebolimento delle risorse personali ed una moltiplicazione di nuove fragilità, soprattutto nei soggetti con debolezze latenti o situazioni familiari instabili. Tra i fenomeni più frequenti di disagio si possono annoverare l'abuso di sostanze (alcol, fumo, stupefacenti), il gioco d'azzardo, stili di vita poco sani (cattiva alimentazione, attività fisica assente...). Molti adulti che si trovano in condizioni di isolamento, marginalità, dipendenza, disagio psichico. Terminata la giornata lavorativa non hanno dove andare (o ricercano rifugio in luoghi poco adatti) mentre trarrebbero vantaggio dalla frequentazione di luoghi aggregativi e di socializzazione.

Affrontare il problema e informare i cittadini delle conseguenze è il primo passo. Realizzare modalità educative rispetto all'educazione al consumo per un utilizzo oculato e programmato del denaro. Istituire forme di monitoraggio del fenomeno delle povertà. Attivare campagne di sensibilizzazione rispetto alle ludopatie assieme al Ser.D. Vanno offerti luoghi e momenti sani di aggregazione e socializzazione capaci in modo da evitare l'incancrenirsi di situazioni di degrado personale.

Molto spesso le famiglie straniere, soprattutto se appena giunte nel territorio, sono isolate e hanno bisogno di aiuto per poter utilizzare i servizi, per comprendere la lingua italiana, la mentalità locale ed inserirsi nel tessuto sociale. I minori fanno fatica ad individuare/costruire la propria identità culturale.

Attraverso strutture come lo sportello Cinformi vanno attivati sostegni per l'accoglienza, di informazione e sostegno per le persone straniere, con particolare attenzione alle famiglie con minori. Importante è il ruolo delle realtà associative del Comune che devono diventare sempre più strumenti di accoglienza dei nuovi cittadini.

Anziani

In una società che invecchia sempre più, si osserva una generale perdita di ruolo sociale dell'anziano, legata principalmente all'inattività, all'isolamento, alla poca progettualità del quotidiano, alla rarità di momenti di incontro e di "collaborazione" con le generazioni più giovani. Attraverso corretti stili di vita si può prevenire l'insorgere di molte delle patologie tipiche dell'età anziana, contenendo numerosi disturbi.

Occorre quindi rafforzare il ruolo sociale dell'anziano promuovendo forme di aggregazione e momenti di incontro con le generazioni più giovani. I Circoli dei Pensionati devono rivedere la propria vocazione e devono aprire così le loro porte all'intera città, favorendo l'incontro tra generazione e lo scambio di esperienze.

Si registrano anche sul nostro territorio difficoltà per l'inserimento di persone anziane autosufficienti nelle R.S.A. per mancanza di posti letto disponibili. Anche i posti di sollievo e di pronta accoglienza in situazioni di grave difficoltà risultano sotto dimensionati rispetto al bisogno. La fascia di anziani soli e/o parzialmente autosufficiente va ulteriormente monitorata e maggiormente supportata attraverso i servizi domiciliari e punti di aggregazione che favoriscano la socializzazione e l'autonomia dell'anziano stesso.

La risposta più immediata sarebbe quella di aumentare forme di ricettività delle R.S.A. e nel contempo sostenere progetti diversi a supporto della domiciliarità. Vanno così potenziati i posti in casa di soggiorno, ma al contempo, bisogna anche valutare la possibilità di attivare forme di inserimento in Casa di Riposo attraverso specifici progetti e l'aumento di appartamenti protetti in modo da individuare modalità leggere di sostegno e di relazione per anziani parzialmente autosufficienti. Come si diceva sopra a proposito dei Circoli Pensionati occorre promuovere e diversificare luoghi e momenti d'incontro e di socializzazione. Infine va migliorato l'agio abitativo degli anziani presso il loro domicilio attraverso le nuove tecnologie (domotica), sostenendo anche le forme di buon vicinato e ampliando l'offerta di alloggi protetti.

Sono sempre di più le richieste di una gestione di bisogni complessi a livello assistenziale e sanitario. L'assistenza privata prestata dalle cd. "badanti" è una risorsa che è necessario valorizzare. È noto infatti quanto rappresenti spesso per molti anziani (e per loro famiglie) una delle possibili soluzioni. Si ritiene che attraverso idonee modalità di monitoraggio e di formazione, sia possibile offrire maggiori tutele sia agli anziani sia alle lavoratrici che prestano loro assistenza. L'impegno richiesto alle famiglie per la cura dei propri anziani sta, poi, aumentando proprio in un momento in cui le stesse possono far conto su energie minori: crescono dunque le difficoltà legate all'assistenza a domicilio, soprattutto nel lungo periodo.

Occorre insistere con la Comunità di Valle e con l'APSS al fine di progredire nell'integrazione dei servizi sociali con i servizi sanitari per rispondere in modo completo e mirato ai bisogni complessi degli anziani. In quest'ottica va rivista l'impostazione del servizio di assistenza domiciliare sulla base dei nuovi bisogni valutando con regolarità, zona per zona, il bisogno di assistenza degli anziani residenti. Diventa importante valorizzare e sostenere l'assistenza privata attraverso la formazione e la tutela delle cd. "Badanti". Questo per cercare di dare una mano alle famiglie che hanno sempre più bisogno di momenti e di strumenti informativi, formativi e di sostegno, come ad esempio i cosiddetti "care givers". Pensare di attivare presso la Casa di Riposo posti dedicati agli inserimenti temporanei con finalità di sollievo per le famiglie. E infine va promossa la conoscenza degli strumenti ed interventi attivi per favorire la domiciliarità (ad esempio le varie forme di assegno di cura).

Diverse abilità

Come abbiamo già avuto modo di dire per altre situazioni, si rileva una maggiore difficoltà in funzione dell'indebolimento delle reti parentali, nella gestione di situazioni di disabilità grave che richiederebbero supporto e sollievo. Le famiglie di minori disabili si trovano spesso in particolare difficoltà nelle ore extrascolastiche o nel periodo estivo, incontrando problemi nel conciliazione tempo del lavoro con il tempo per l'accudimento del figlio. Questo riguarda maggiormente le donne da sempre dedite al lavoro di cura. Va potenziata l'offerta di occasioni ludiche, di socializzazione e di inclusione sociale per i minori diversamente abili.

Occorre promuovere occasioni di sostegno, informazione e accompagnamento delle famiglie con figli o familiari diversamente abili: non possiamo pensare, al giorno d'oggi, di abbandonare le famiglie che già vivono situazioni di fragilità. Con tutti gli strumenti a disposizione (anche il Piano Giovani o il Distretto Famiglia) e con le diverse strutture (APSP Casamia, Coop sociali Comunità) vanno progettate attività strutturate per l'accoglienza di minori diversamente abili e al contempo di sollievo per la famiglie,

favorendo, ad esempio, l'inserimento di minori disabili nelle attività estive per minori. Occorre infine continuare a lavorare per facilitare la mobilità delle persone diversamente abili all'interno del territorio.

Purtroppo a fronte di un crescente bisogno di sollievo da parte delle famiglie o di risposta a situazioni di emergenza, nelle strutture residenziali non vi sono sufficienti posti per effettuare inserimenti temporanei, soprattutto di disabili tra i 30 e i 40 anni. Sul nostro territorio vi è una scarsità di strutture residenziali o semiresidenziali in cui diversamente abili dotati di una buona autonomia possano, per quanto possibile, autogestirsi.

Le famiglie vanno aidate attivando presso le risorse esistenti posti dedicati agli inserimenti temporanei con finalità di sollievo per le famiglie. In accordo con la Comunità di Valle occorre effettuare uno studio di fattibilità per la realizzazione di appartamenti volti alla valorizzazione delle autonomie del disabile, possibilmente all'interno dei prossimi insediamenti di edilizia pubblica.

Strutture

APSP Casa Mia

Casa Mia è un'Azienda pubblica di Servizi alla Persona che eroga interventi e servizi socioeducativi con lo scopo dell'accoglimento e dell'educazione integrale della persona. Negli anni questo ente si è profondamente trasformato e cresciuto in base ai nuovi bisogni rilevati nel nostro territorio in termini di sostegno alle famiglie e ai minori. Tra le varie incertezze che la famiglia vive oggi certamente c'è l'incertezza educativa, si rivela spesso il totale smarrimento dei genitori di fronte ad un intervento educativo efficace sui propri figli nei confronti delle sfide del nostro tempo. La famiglia oggi chiede aiuto proprio perché le mancano punti di riferimento che la supportino nel suo gravoso compito, tanto più che le famiglie attualmente vivono in una situazione di autoisolamento dovuto al ripiegamento nella sfera privatistica. La famiglia si trova perciò impreparata a saper affrontare le diverse problematiche educative legate all'infanzia, all'adolescenza e all'accompagnamento all'autonomia dei propri figli. Occorre perciò ridare respiro e speranza alla più piccola, ma la più importante, cellula del nostro tessuto sociale attraverso un'azione politica forte di orientamento e sostegno a questo nucleo. Questo compito può essere eccellentemente svolto dal Casa Mia proprio per la mission che questo ente pubblico ricopre. L'ente per centrare i suoi obiettivi dovrà opportunamente lavorare in sistema di governance con tutti gli attori del privato sociale, del mondo dell'associazionismo e del volontariato locale in modo da coordinare ed essere motore di regia operativa delle azioni nel territorio in tema di benessere familiare. Il Casa Mia deve andare oltre quello che già offre attraverso la qualificata esperienza dei Centri Aperti per diventare Centro nevralgico pubblicamente riconosciuto di officina di azioni di promozione e prevenzione a sostegno di famiglie e minori fortemente diversificate in base al target, al grado di coinvolgimento, al campo di azione fino alla soddisfazione dei bisogni più specifici rilevati nella comunità locale. Il Casa Mia può e deve diventare il punto di riferimento e soprattutto di ascolto delle esigenze familiari dell'Alto Garda in stretta sintonia e forte collaborazione soprattutto con le agenzie educative del nostro territorio (scuole di ogni ordine e grado) proprio perché vi possa essere continuità ed integrazione di intervento tra le varie agenzie educative e l'APSP CASA MIA attraverso una puntuale, calibrata, diversificata e coordinata programmazione di interventi. Continuità di azione che deve intendersi anche in senso temporale andando a rafforzare e obbligatoriamente ad integrare anche l'offerta estiva dei servizi alle famiglie del territorio (Centri aperti per l'estate, Arriva l'Estate, ecc.). L'APSP

Casa Mia può e deve diventare il perno operativo (su mandato delle istituzioni pubbliche, Comune di Riva del Garda in primis vista la convenzione in atto, ma anche di tutti i Comuni dell'Alto Garda e della Comunità stessa) delle politiche territoriali di prevenzione e promozione a favore di famiglie e minori nella consapevolezza che l'APSP ha gli spazi, gli strumenti, la dotazione di personale qualificato, l'esperienza maturata e una vision di sviluppo puntuale che non può che non essere fortemente incisiva nella sua azione di consolidamento del nucleo familiare e dei suoi singoli componenti. Va ricordato che l'APSP Casa Mia, essendo Azienda Pubblica, è garanzia di ente votato al bene pubblico e quindi alla massima trasparenza dei suoi interventi e dei suoi obiettivi nonché alla facilitazione dei rapporti anche amministrativi tra Istituzioni e l'ente stesso.

APSP Città di Riva

In un'ottica di compressione delle risorse disponibili, occorre verificare le prospettive di sviluppo anche dell'APSP Città di Riva. In un contesto in continua mutazione che presenta poche certezze per il futuro risulta importante dare anche alla Casa di Riposo un orizzonte di sviluppo. Certo, gli investimenti fatti in passato, alcune garanzie le offrono. Il cantiere in via di allestimento per la realizzazione della nuova struttura sul sedime del vecchio ospedale civile, rappresenta un'importante chiave di lettura per il futuro della struttura stessa. Si consideri che una volta a regime, la nuova ala rappresenterà un punto di riferimento a livello di Comunità ed anche della Provincia di Trento rispetto alle tematiche delle malattie mentali e dell'Alzheimer. In quest'ottica diventa importante definire fin d'ora che quello relativo alla cura di tali patologie e alla presa in carico di ospiti/pazienti affetti da tali patologie diventerà il modello di riferimento per lo sviluppo dell'APSP stessa. Una specializzazione che diventerà ancor più necessaria se inserita, appunto, in un'ottica di Comunità, dove le quattro RSA presenti saranno chiamate ad offrire servizi diversificati, ma sempre più specializzati all'utenza dell'intero Alto Garda e Ledro. Questo deve diventare l'obiettivo nel medio/lungo periodo. Nell'immediato, intanto che il cantiere della nuova ala prende forma, occorre però garantire e rafforzare i servizi già offerti: il Centro diurno, il Centro servizi, gli Alloggi protetti, l'Hospice. I rapporti sempre più intensi con la Comunità di valle e con l'APSS devono portare ad un rafforzamento anche dell'Assistenza domiciliare integrata e dei servizi di sollievo per le famiglie.

Strumenti

Il Distretto Famiglia

Con la legge provinciale n.1/2011 si intende perseguire una politica di valorizzazione e di sostegno delle diverse funzioni che la famiglia assolve nella società, nell'ambito di una strategia complessiva capace di innovare realmente le politiche familiari e di creare i presupposti per realizzare un territorio sensibile e amico della famiglia. E' stato così introdotto il concetto di Distretto per la famiglia, inteso come circuito economico e culturale, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia con figli. Con il Distretto per la famiglia si vuole così caratterizzare e qualificare il territorio come capace di favorire le iniziative supportanti la famiglia. E si vogliono supportare i soggetti pubblici e privati che con essa interagiscono, in modo che siano capaci di offrire servizi ed opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e non, operando in una logica di Distretto, appunto. Il Distretto per la famiglia, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e mission perseguono l'obiettivo comune di accrescere il benessere familiare prevenendo nel contempo fenomeni di disagio e di emarginazione sociale. Con il Distretto va supportata la

famiglia a vivere con consapevolezza la propria dimensione educativa e di primo modello sociale per i figli, diventando così protagonista del contesto sociale in cui vive. In quanto solo così può esercitare le proprie fondamentali funzioni, consolidando il benessere familiare e nel contempo la coesione e il capitale sociale. Sarà importante rafforzare il rapporto tra le politiche familiari e le politiche - educative - di sviluppo economico, e sociali - sanitarie in quanto la sinergia tra tutti i vari ambiti e la rete dei servizi ad esse sottese concorrono al rafforzamento dell'intero tessuto socio economico del territorio. Questo rafforzamento delle politiche familiari interverrà sulla dimensione del benessere sociale che dovrebbe consentire la riduzione della disgregazione sociale e la prevenzione di potenziali situazioni di disagio, rafforzando di fatto la coesione e la sicurezza sociale della comunità locale.

La comunità cittadina è caratterizzata dalla presenza – in continua crescita – di forme di legami affettivi e di vita stabili e duraturi ed è doveroso che l'Amministrazione Comunale promuova e tuteli i diritti costituzionali attinenti alla dignità ed alla libertà della persona, contrastando ogni forma di discriminazione, in particolare quelle riferite agli orientamenti sessuali.

Il Piano Giovani di Zona

Il Piano Giovani di Zona è lo strumento attraverso il quale ormai nel 2005 la P.A.T. ha istituito e favorito il recepimento nei territori provinciali di questo istituto che ha quale fondativo principio la partecipazione civica e il protagonismo giovanile nella vita pubblica dei territori delle Comunità locali attraverso azioni (progetti) che ne favoriscano lo sviluppo e l'inclusione e la coesione sociale, nonché attraverso azioni di matrice culturale, educative e socioambientali e di sviluppo della creatività che rafforzino le competenze base nei ragazzi e nei giovani, anche in relazione alle competenze in materia di politiche giovanili europee (Key competences). Il PGZ nel nostro territorio ha origine dall'accordo tra tutte le amministrazioni locali e l'allora Comprensorio (2006) nella volontà di favorire la partecipazione e formazione civile dei giovani e allo stesso tempo nella presa d'atto del mondo adulto delle potenzialità che il mondo giovanile può esprimere.

L'ente responsabile è stato individuato nella Comunità dell'Alto Garda e Ledro che agisce per mezzo del Tavolo del Confronto e della Proposta a cui partecipano tutte le rappresentanze dei Comuni della Comunità. Ogni anno viene appunto redatto un Piano di Azione in base al tema, alle linee guida provinciali e locali del PGZ che ha l'obiettivo di raccogliere e ascoltare le nuove esigenze del mondo giovanile territoriale e a tradurle in azioni mirate tramite la loro conversione in progetti anche attraverso il loro sostegno finanziario, il loro accompagnamento nella loro realizzazione, nella loro valutazione finale. Al PGZ possono partecipare tutte le espressioni del mondo giovanile (associazioni, comitati, ecc.) così come tutte le rappresentanze della società adulta (cooperative, agenzie educative, ecc.) che hanno a che fare con i ragazzi e i giovani. Nel tempo questo strumento si è profondamente trasformato cercando di adattarsi alle nuove esigenze e alle nuove sfide che il contesto giovanile per sua natura pone.

Oggi pare più che mai indispensabile utilizzare questa potenzialità (in termini di competenza, esperienza e risorse) per favorire il processo necessario di inclusione sociale che deve avvenire anche sul nostro territorio per il superamento del gap generazionale, per il necessario supporto alla genitorialità, ma anche, dato il contesto attuale, per l'ampliamento della formazione e delle competenze dei giovani spendibili anche sul mercato del lavoro. Il PGZ attraverso le sue azioni può efficacemente fungere inoltre da

strumento di coesione sociale in una comunità che anche da noi presenta sempre più preoccupanti aspetti di conflittualità fortemente amplificata dai social network, da cui in particolare le nuove generazioni sono attratte e spesso negativamente coinvolte in azioni di cyberbullismo, sexting, adescamento ecc. contribuendo invece alla cultura positiva della "cittadinanza digitale". Infine, il PGZ non può non porsi in continuità con le azioni e gli strumenti messi in campo dalle amministrazioni comunali, dalle altre agenzie educative del territorio, e dal Distretto Famiglia in una contiguità necessaria di intenti. Fondamentale appare in questo senso anche la possibilità di avere una visibilità riconosciuta attraverso l'insediamento della sede del PGZ all'interno del nuovo Centro Giovani sovracomunale di Arco quale sede perno delle azioni delle politiche giovanili in profonda sintonia e contaminazione con le azioni e la programmazione prevista dall'ente gestore del centro.

8. TURISMO, SPORT E ATTIVITÀ ECONOMICHE

Da attività di pochi o "dolce vita" estiva, come è stato in passato vissuto il turismo nella nostra città, a vera componente trasversale e solida della nostra economia e dell'occupazione. Il progressivo sviluppo confermato anche dai dati ha consolidato la nostra come una apprezzata destinazione sempre più internazionale.

L'approccio dunque non può più essere settoriale, ma deve essere trasversale per valori, soggetti e territori. Un approccio anche culturale che coinvolga tutti gli attori cittadini (operatori, associazioni culturali e sportive, scuole, APT) per prendere coscienza del valore strategico del TURISMO anche organizzando momenti di riflessione e condivisione, per valorizzare, non solo in termini di indotto economico diretto, il patrimonio di quasi un milione e mezzo di persone che annualmente visitano la nostra città. Una continua occasione infatti per poter raccontare la nostra storia, per condividere le nostre proposte culturali, per valorizzare le nostre tradizioni.

La bellezza del nostro paesaggio tra lago e montagna è il primo valore che deve specchiarsi in un'immagine coordinata della città nell'arredo urbano, nella cura ed architettura del verde, nella pulizia e nell'ordine ambientale.

Le motivazioni principali di vacanza legate al relax estivo e all'outdoor (bike e vela in primis) richiedono inoltre qualità di infrastrutture in grado di soddisfare e anticipare le esigenze di un mercato in rapidissima e costante evoluzione che non possono essere solo della nostra città, ma che devono coinvolgere l'intero ambito turistico del "North Garda Lake", valorizzando e sostenendo il ruolo dell'ApT InGarda Trentino quale soggetto con il quale rapportarsi per uno sviluppo coordinato e coerente, ma nel contempo esercitando responsabilmente il riconosciuto ruolo di leadership.

Il lungolago e la spiaggia rappresentano un valore aggiunto eccezionale che può essere integrato con una maggiore dotazione di servizi, con un rinnovamento dei poli spiaggia, l'ampliamento delle aree sportive e ludiche coerentemente con il progetto di valorizzazione del compendio Miralago che dovrà essere rispettoso dello straordinario valore ambientale dell'area e terrà conto dei suggerimenti del sondaggio popolare indetto.

La già citata particolare conformazione orografica del nostro territorio, ne ha fatto un paradiso per gli appassionati della bicicletta nelle sue innumerevoli varianti. Sono necessari importanti investimenti per individuare, creare e mantenere il sistema dei percorsi che si estende anche fuori dal territorio comunale, sostenendo anche le

amministrazioni che sono più penalizzate in termini di indotto e definendo con chiarezza ciò che è permesso e ciò che è vietato. La nuova grande opportunità sarà rappresentata dalle e-bike che necessiteranno soprattutto di percorsi facili e medi e di appropriate stazioni di ricarica.

L'utilizzo della bicicletta va ancora maggiormente promosso e stimolato valorizzando l'importante rete delle piste ciclabili presenti realizzando connessioni e attraversamenti ciclo-pedonali in sicurezza chiaramente identificati.

Considerati i progetti dei comuni di Limone e Malcesine per la realizzazione della Ciclopista del Lago di Garda, finanziati sul fondo per lo sviluppo dei comuni di confine con le province di Trento e Bolzano, va profuso ogni sforzo per estendere la progettazione e la realizzazione dell'opera anche al territorio trentino, utilizzando anche modalità di connessione alternative (es. trasporto su battello) nei tratti non completati. La fruibilità di luoghi spettacolari, l'accesso a falesie per l'arrampicata a picco sul lago, la possibilità di assistere agli eventi veloci fanno di tale progetto una straordinaria risorsa di sviluppo turistico anche al di fuori dei canonici periodi di alta stagione.

Per quanto riguarda gli sport legati alla vela, la considerazione a livello mondiale della nostra Fraglia della Vela (è il circolo che nel mondo organizza il maggior numero di regate) e di conseguenza della nostra città, così vicina anche logisticamente al circolo, è altissima. Venti costanti e la lungimirante scelta del divieto di navigazione a motore sono i fattori vincenti.

Sentiero e Tagliata del Ponale, Bastione (opportunamente collegato alla città con un sistema di trasporto pubblico efficiente, non impattante dal punto di vista ambientale, da realizzarsi anche con investimenti privati), Torre Apponale, Chiesa dell'Inviolata, forti del Brione (anche valutando l'incentivazione di una possibile offerta di bar) possono rappresentare un'offerta culturale, storica e paesaggistica da valorizzare anche in termini occupazionali e che integrano sul territorio l'ampia attività del MAG in Rocca.

I luoghi della cultura possono contaminarsi con gli usi e le tradizioni anche enogastronomiche che possono essere valorizzati con la recente approvazione della De.co. sovracomunale dell'Alto Garda e Ledro.

E' poi necessario attivare quei fattori in grado di stimolare l'opportunità di recarsi a Riva del Garda anche nei periodi considerati più difficilmente vendibili. Non vi è dubbio che le attività fieristiche e congressuali possono determinare motivazioni sufficienti per soggiornare nella nostra città a prescindere dal periodo di calendario.

Questi eventi per competere sul mercato che ha concorrenti, anche internazionali, sempre più importanti richiedono, oltre alla capacità organizzativa dimostrata da Riva del Garda Fierecongressi, strutture efficienti e moderne, collegamenti e trasporti rapidi. Non è dunque più procrastinabile la riqualificazione del centro congressuale (con il teatro funzionale anche allo stesso centro) e del quartiere fieristico.

Andrà quindi costantemente presidiato il confronto con Provincia, Patrimonio del Trentino spa, Lido di Riva del Garda srl e Riva del Garda Fierecongressi spa, per garantire il rispetto degli accordi relativi allo sviluppo del polo fieristico e congressuale e la realizzazione del progetto di ampliamento del polo congressuale e del nuovo teatro, così come già definiti nel progetto esecutivo (nel pieno rispetto dell'impostazione progettuale del concorso internazionale). La Provincia ha confermato il progetto d' ampliamento del

polo fieristico ad ovest e l'intervento sull'esistente a modifica dell'impostazione precedente che prevedeva l'ampliamento a sud. L'area a sud sarà riservata alla sola realizzazione del Palazzetto dello Sport. E ciò anche per consentire di mettere a disposizione al soggetto gestore, per fasi successive, nuove superfici fieristiche, senza comprometterne l'attività, conseguendo anche, con tale riprogettazione importanti risparmi in termini economici, rispetto all'ipotesi progettuale precedente, con un intervento considerevolmente più sobrio.

Importanti sono gli investimenti, che dovranno essere attivati anche attraverso la partecipata InGarda e che mirano ad allungare il periodo di apertura delle attività turistiche. Essi hanno importanti effetti per l'occupazione e riducono il ricorso agli ammortizzatori sociali. Sostegno economico diretto e logistico dunque agli eventi che prendono vita dal potenziale sportivo, culturale, musicale e congressuale della nostra città e che sono in grado di generare indotti diretti in termini commerciali e di presenze turistiche. Musica Riva Festival, Garda Jazz Festival, Notte di Fiaba, Casa di Babbo Natale, Flicorno d'Oro, Concorso corale, Bike festival, Transalp, Giro del Trentino, Half Marathon, oltre al calendario congressuale e alle Expo ne sono un elenco parziale.

Vanno poi valutate e sostenute tutte le opportunità di nicchia quali ad esempio la possibilità di celebrazione di matrimoni nei luoghi suggestivi della città, l'organizzazione di corsi di lingua italiana per turisti, la creazione di centri permanenti per il perfezionamento della vela, ecc.

Non potrà mancare il sostegno alle innumerevoli iniziative di intrattenimento organizzate dalle associazioni e dalle Pro loco presenti sul territorio comunale, consapevoli che le maggiori ristrettezze economiche della pubblica Amministrazione e delle sponsorizzazioni private, devono essere da stimolo ad individuare forme innovative di autosostentamento delle iniziative, favorendo anche attività di supporto commerciali.

La concertazione nella programmazione degli eventi e la rotazione attenta degli spazi dedicati agli eventi possono garantire il giusto equilibrio tra la voglia di divertimento e la tutela della dimensione maggiormente "silenziosa" della città.

Le piazze potranno essere valorizzate e ravvivate favorendo e stimolando l'attività degli artisti di strada, già riconosciuti nel recente Regolamento di Polizia urbana.

Le norme sulla liberalizzazione hanno di fatto sottratto all'amministrazione la possibilità programmatica nel settore commerciale. Va però riconosciuta l'importanza delle attività commerciali nel centro storico della città, vero e proprio "centro commerciale aperto" da valorizzare e sostenere di concerto con le Associazioni imprenditoriali e il Consorzio Riva in Centro. Riconoscibilità e valorizzazione dei luoghi storici del commercio e delle vie storiche, segnaletica promozionale coordinata, incentivazione per la sosta nei periodi di minore afflusso turistico sono da perseguire per garantire nel tempo la proposta commerciale cittadina.

E' necessario un maggiore coinvolgimento degli operatori per una progettazione condivisa e coordinata di eventi e iniziative di animazione della città sia nei mesi estivi, promuovendo ad esempio la nascita di mercati tipici di nicchia.

Va poi individuata una proposta per il periodo natalizio, caratterizzato oggi dal successo della Casa di Babbo Natale, ma non esteso alle vie cittadine. Una proposta che necessita della condivisione e del sostegno degli operatori e che deve confrontarsi ed integrarsi con quelle presenti nei Comuni vicini per una Natale del Garda Trentino realmente attrattivo.

La scadenza delle concessioni prevista durante la prossima consiliatura darà l'opportunità di un ripensamento del mercato quindicinale e della possibilità di riprogrammare in termini di merceologia i mercati di servizio per una maggiore immagine in termini turistici.

Va sostenuta la fondamentale valenza sociale delle attività sportive, come occasione di aggregazione e di dialogo delle e dei giovani, ma anche sanitaria, quale prevenzione e terapia delle principali malattie, non solo con riguardo alla fascia giovanile, ma per ogni età.

Pur considerando che negli ultimi anni di crisi economica il problema principale è rappresentato dalla crescente disoccupazione, le risposte che un Comune può dare a questa emergenza sono limitate. Scopo principale dell'Amministrazione Comunale è il governo del proprio territorio, preservandone soprattutto gli aspetti immateriali e apparentemente non rilevanti dal punto di vista economico, quali p. es. la bellezza e il paesaggio. Illusorio e alla lunga anzi deleterio a tal fine sarebbe il tentativo di aumentare l'occupazione utilizzando strumenti quali l'urbanistica. E' invece senz'altro da sottolineare l'esigenza di cooperare con tutti i soggetti interessati, privati e pubblici, per indirizzare la politica economica verso la cosiddetta "green economy", una economia che riesca a coniugare sviluppo e attenzione alla sensibilità ambientale, nel contempo ampliando le opportunità di occupazione.

Particolare attenzione sarà dedicata all'imprenditoria giovanile collaborando con le specifiche iniziative messe in atto dalla Provincia e dagli enti preposti e sostenendo eventuali incubatori di start-up giovanili e spazi per il co-working. Altrettanta attenzione andrà dedicata alla promozione e al sostegno alla microimpresa e all'artigianato visti in chiave moderna e innovativa, orientati a mescolare sapere scientifico con i gesti della tradizione.

Il rapporto tra le attività economiche presenti nel Comune deve mantenere, e possibilmente migliorare, l'attuale equilibrio: industria, artigianato, turismo, commercio, terziario in generale, agricoltura costituiscono un mix che ha consentito fin qui di evitare gravi ripercussioni sociali in conseguenza del protratto periodo di crisi. E' però naturale che l'adattamento alle nuove condizioni che si vanno determinando richiederà aggiustamenti nel peso tra i diversi settori, cui il Comune dovrà prestare vigile e propositiva attenzione.

L'Amministrazione dovrà, in collaborazione e col supporto degli Enti preposti, in particolare l'A.P.P.A., vigilare e sollecitare affinché le realtà produttive presenti in zona investano in presidi di salvaguardia dell'ambiente, riducendo le immissioni nel suolo, nelle acque e nell'aria.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta, nei limiti delle competenze delle amministrazioni locali, ma in collaborazione con le Amministrazioni contigue, la Comunità di Valle e la Provincia, all'inevitabile processo di riconversione che sta interessando e che ancora interesserà le imprese del settore edile, stante la necessità di limitare il consumo del territorio.

Si dovrà incentivare lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e rispettosa dell'ambiente e della salute, mediante il minor uso possibile di pesticidi e diserbanti o, piuttosto, dell'agricoltura biologica e/o biodinamica, come anche promuovendo iniziative di consumo di prodotti a chilometro zero.

9. CULTURA

La “cultura” è un fattore fondamentale per far sì che Riva del Garda mantenga e sviluppi quegli aspetti che nel tempo hanno portato la città ad essere un luogo del tutto desiderabile, sia per viverci stabilmente, sia per visitarlo. Va curata con la stessa attenzione riservata all'ambiente, posto che contribuisce a creare la bellezza paesaggistica della località; il concetto di cura va perciò declinato per i luoghi e per il racconto degli stessi attraverso la storia, l'arte, la letteratura, la musica e tutte le forme espressive che siano in grado di descrivere come la città è stata e come è ora.

Il mondo della cultura, spesso arroccato in un primato che rischia di isolare inutilmente soggetti e istituzioni, dovrà mantenere elevato il livello della qualità e intensità della ricerca, sostenendo e offrendo l'identità culturale del territorio come luogo di dialogo e di scambio con gli “altri” (visitatori, nuovi cittadini).

Le parole chiave del programma d'azione saranno quattro: collaborazione, innovazione, spazio ai giovani, utilizzo razionale delle risorse.

Il principio della collaborazione guiderà la realizzazione di specifici progetti culturali territoriali, da sviluppare con gli altri Comuni dell'Alto Garda, la strutture e gli enti funzionali della Provincia, le associazioni e i soggetti che operano nel campo culturale. Negli anni precedenti la collaborazione tra i vari soggetti è stata ampiamente sperimentata e ora deve evolvere in una logica di tipo distrettuale, identificando l'Alto Garda come un ideale polo urbano unitario dal punto di vista culturale.

L'innovazione riguarderà la configurazione organizzativa dei vari servizi comunali (biblioteca, museo, attività culturali), incrementando le gestioni associate con gli altri Comuni al fine di potenziare e razionalizzare l'offerta esistente, evitare sovrapposizioni e migliorare l'uso delle risorse pubbliche disponibili. Rendere operativa l'Istituzione MAG - Museo Alto Garda recentemente costituita, permetterà di testare la funzionalità di questo strumento gestionale anche al fine utilizzarlo per altri settori.

Dare spazio ai giovani significherà sia dare loro l'opportunità di esprimersi in termini di proposta, ma anche di trovare opportunità lavorative nel campo della cultura, considerate anche le potenzialità espresse dal settore economico dell'“immateriale”, che studi recenti danno in espansione rispetto a quelli tradizionali, purtroppo attualmente in crisi.

L'utilizzo razionale delle risorse andrà applicato sia per quanto riguarda le strutture e le attrezzature, sia per gli stanziamenti economici.

Questi concetti saranno applicati a tutti i settori della cultura tenendo conto dello specifico campo di azione.

Per quanto riguarda i beni culturali va proseguito l'impegno per la conservazione e la valorizzazione dei nostri monumenti più importanti quali la Rocca e la Torre Apponale, del sistema delle fortificazioni austroungariche del Monte Brione e della Tagliata del Ponale, anche con la collaborazione delle associazioni di volontariato.

Gli spazi della biblioteca civica verranno ampliati una volta terminati i lavori presso Palazzo Lutti Salvadori per un servizio migliore in termini sale per studio, lettura e navigazione web. Nella logica distrettuale si dovrà ragionare in termini di sistema delle biblioteche dell'Alto Garda, a cui assegnare una forte importanza come insieme di infrastrutture per la

conoscenza e la formazione, come agenzie di informazione e documentazione locale, come luoghi di integrazione sociale, come punti di riferimento fondamentali dell'offerta della cultura distribuita e decentrata sul territorio.

Il Museo deve proseguire nell'attuazione del suo progetto culturale legato all'identità, riconducibile al patrimonio di storia, di consapevolezze, di saperi, di modi d'essere, di tradizioni, nel quale riconoscersi e farsi riconoscere. Le attività del MAG dovranno essere ideate e realizzate di concerto, anche attraverso appositi accordi pluriennali, con le varie istituzioni culturali. Alla tematica dell'identità andranno ricondotte le iniziative concernenti il paesaggio attraverso il quale interpretare l'intero territorio non solo come luogo geografico e patrimonio di storia, ma anche come realtà rispetto alla quale agiscono le dinamiche della contemporaneità in relazione alla sua continua trasformazione.

Altro impegno sarà la valorizzazione del sistema della formazione musicale, composto dal Conservatorio, dalla SMAG – Scuola Musicale Alto Garda, dal nuovo Liceo musicale e coreutico, dalle scuole dei corpi bandistici e dei cori, dai corsi di MusicaRiva, favorendo forme di collaborazione fra tutti questi soggetti, le cui attività nel loro insieme si può ben dire caratterizzino Riva del Garda come “Città della Musica”.

Nel settore delle attività culturali quali l'arte, lo spettacolo di musica, di teatro, di danza sarà fondamentale un atteggiamento di apertura, da ricercare e praticare non solo nell'incontro con culture e identità “altre”, ma anche come attitudine all'innovare, all'intraprendere, al produrre per confrontarsi con altri contesti culturali. Tale obiettivo bilancia e qualifica quello dell'identità ed è un'opportunità per rispondere in modo consapevole e positivo alle sfide dell'apertura e dell'innovazione che accompagnano il presente.

Considerato che l'Alto Garda è il terzo polo del Trentino, dato che dispone di un significativo bacino d'utenza locale come di un bacino di utenza notevolmente allargato, costituito dal turismo, e che pertanto è un luogo ideale dove poter sviluppare proposte specifiche per il turismo culturale ad ambientale, la logica distrettuale già in atto per il servizio museale può ampliarsi nel senso di comprendere gradualmente altri settori della cultura (come lo spettacolo, le biblioteche, la musica) e di qualificare le proprie attività tenendo conto dell'offerta turistica.

A fronte del manifestarsi di culture dell'esclusione, emarginazione e razzismo, purtroppo sempre più evidenti anche nella nostra società, vanno promossi momenti di confronto politico e di crescita culturale che impediscano il radicarsi e la diffusione, soprattutto fra i giovani, di tali inaccettabili atteggiamenti.

Riva del Garda ha dato un tragico contributo alla lotta contro il nazifascismo. E' la città dei Martiri del 28 giugno. La memoria dell'eccidio dei Martiri del 28 giugno 1944 e del contributo dato alla Liberazione della città da parte delle forze partigiane nell'aprile del 1945 va costantemente coltivata. I numerosi rapporti con la Presidenza della Repubblica si sono tradotti nel patrocinio accordato dall'allora Presidente Napolitano alla celebrazione dei Martiri del 28 Giugno e in due messaggi di vicinanza e di apprezzamento inviati alla nostra città, in cui ebbe ad esprimere alla nostra comunità «profonda gratitudine per l'impegno con il quale tramanda il ricordo dei propri Caduti».

Riva del Garda infatti è l'unica città trentina che può vantare un'esposizione permanente nel proprio museo espressamente dedicata alla Resistenza e, come ha ricordato il Presidente della Repubblica Mattarella nel suo messaggio al Parlamento nel giorno del

giuramento: “Garantire la Costituzione significa ricordare la Resistenza ed il sacrificio di tanti che settanta anni fa liberarono l'Italia dal nazifascismo”.

In questa prospettiva democratica ed innovativa il presente documento programmatico costituirà la base ed il riferimento per l'azione amministrativa del Comune di Riva del Garda nel prossimo quinquennio, se le elettrici e gli elettori ne vorranno riconoscere la validità, sostenendo la coalizione e la mia candidatura a Sindaco della città.

Riva del Garda, 4 aprile 2015

Adalberto Mosaner